



**La mostra**  
Arte Laguna Prize  
Opere dal mondo  
Dialogo tra stili

a pagina 14 **Tuzii**



# Arte Laguna Prize

In mostra all'Arsenale di Venezia  
opere (contemporanee) dal mondo  
Scultura, pittura, fotografia, design

**C'**è un prima e un dopo. È come se l'arte fosse scesa improvvisamente dal piedistallo dell'auto-compiacimento su cui forse si era adagiata, scoprendosi più vulnerabile.

Dopo lo stop dovuto all'emergenza sanitaria globale ritorna «Arte Laguna Prize» che festeggia i suoi primi 15 anni con una doppia esposizione curata a quattro mani da Igor Zanti e Matteo Galbiatei e occupa gli spazi dell'Arsenale Nord di Venezia. L'esposizione mette a confronto le opere della 14esima, quella 2020 saltata a causa del Covid e 15esima edizione.

«Da una produzione che affrontava con speranza e gioia i temi trattati - spiega -

no i curatori - , si è passati a una maggiore introspezione, concentrazione sul gesto, umanizzazione».

Due edizioni, due mondi, da una dimensione più «di maniera» a una più meditativa che punta sul rapporto con la natura, da cui spesso arrivano pure i materiali.

Aperta fino al 21 novembre, con 240 lavori (scelti tra gli oltre 22mila che hanno partecipato al concorso) da tutto il mondo in 4mila metri quadrati, è una gigantesca panoramica sull'arte contemporanea quella messa in campo da

Arte Laguna, rassegna fondata nel 2006 dall'Associazione Culturale MoCA.

Passerellando tra le opere -

che attraversano tutti i linguaggi artistici - andando in ordine sparso, ecco mondi fatti di carta, spesso riciclati, come la grande scultura «Manifestation 7» dell'americana Samuelle Green dall'aspetto spugnoso o creazioni eterree come quelle del giapponese Aomi Kikuchi o della tedesca Anja Maria Strauss, che utilizza semi di lunaria.

Sono neri e di vetro i sassi della slovena Tanja Pak, forme organiche primordiali. Decisamente più politica «Te-ner la culpa» del cubano Jesus Hdez-Guero, dove la bandiera nazionale è abbattuta.

La pittura è più figurativa nella selezione della 14esima edizione, più concettuale nell'edizione «post-pandemica».

